

il segretario generale della Cgil scuola Enrico Panini ha affermato (cfr. *Il Giornale* di domenica 11 febbraio 2001 alla pagina 13) che « le esigenze da salvaguardare sono due: garantire la continuità didattica in un momento ormai avanzato dell'anno scolastico e non mettere in discussione il diritto di chi ha vinto un concorso »,

è francamente curioso che si possa dire tutto ed il contrario di tutto, fingendo di non comprendere che, difesa una delle esigenze, l'altra dovrà essere fatalmente sacrificata —:

seguendo la logica del massimo esponente della Cgil Scuola, come intenda in concreto salvaguardare la continuità didattica e nel contempo non mettere in discussione il diritto di chi ha vinto un concorso.
(4-34006)

* * *

SANITÀ

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea, con decisione n. 381 del 27 giugno 1994 ha imposto per tutto il territorio comunitario il divieto di somministrare di farine di carne ai ruminanti, provvedimento recepito in Italia con l'ordinanza ministeriale del 28 luglio 1994;

recentemente in Italia è stato scoperto un caso di un bovino colpito dal cosiddetto morbo della « mucca pazza »;

il 24 giugno 1999 la XII Commissione permanente affari sociali, della Camera dei deputati, ha deliberato di avviare un'indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare, fissando il termine del 31 dicembre 1999. I suddetti lavori, causa la complicata vicenda degli Ogm — organismi genetica-

mente modificati — e della Bse — encefalopatia spongiforme bovina — sono andati avanti fino al 27 giugno 2000;

durante la prima audizione del 28 settembre 1999, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Rosy Bindi, Ministro *pro tempore*, della Sanità, l'onorevole Procacci evidenziò immediatamente il problema dell'utilizzo delle farine animali negli allevamenti e la connessa possibilità di manifestazione della BSE;

in tutte le altre audizioni l'onorevole Procacci e l'onorevole Galletti riproposero lo stesso tema, senza avere risposte né dagli interlocutori istituzionali ministeriali o regionali, né tantomeno dai produttori di carne o di farine animali;

in particolare durante la seduta del 17 febbraio 2000, il dottor Cesare Bonacina dirigente del settore sanità della regione Lombardia e rappresentante del coordinamento dei servizi veterinari in seno alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dopo sollecitazione degli onorevoli Procacci e Galletti, affermò che: « Noi continuiamo a sostenere — credo in modo veritiero — che l'Italia non è interessata al fenomeno Bse e non lo è per una serie di ragioni che definirei storiche, nel senso che non si sono verificate in Italia le condizioni che hanno portato allo sviluppo della Bse in Inghilterra »;

successivamente nella seduta del 9 marzo 2000 il professor Romano Marabelli, direttore del dipartimento prevenzione del Ministero della sanità, sorvolando sul problema della Bse delle farine animali, affermava, dopo un'espressa richiesta, che: « Non spetta a me esprimere un giudizio »;

nel frattempo fino a pochi giorni fa, così come documentato da diverse indagini e inchieste, grandi quantità di farine animali, vietate ai ruminanti dal lontano 1994, provenienti da zone a rischio, affiancate a farine vegetali destinate ai bovini medesimi venivano importate ed ammassate nei porti italiani, in modo particolare nel porto di

Ravenna. Il tutto senza protezioni fisiche e pertanto, come poi risulterà da successive verifiche, con continue contaminazioni;

nel dicembre 1996, quando scientificamente si era ormai dimostrato il legame tra la Bse e la sindrome di Creutzfeldt Jakob nell'uomo, il Governo decise che le carni provenienti dall'Irlanda, considerate ad alto rischio, potevano essere importate solo senz'osso e senza le altre parti a rischio. Nel frattempo continuavamo ad importare farine animali provenienti dall'Irlanda;

un anno dopo un'ordinanza revocava, per la sola Irlanda, il divieto di importazione di farine di carne e di ossa. Per motivi facilmente intuibili le farine irlandesi erano anche quelle a prezzo più basso sul mercato, e facevano gola anche all'industria italiana. C'era chi segnalava il pericolo alle aziende sanitarie locali, ma di controlli nemmeno l'ombra;

due anni fa veniva consentito al gruppo alimentare Cremonini, che concentra i più grandi impianti di macellazione d'Europa di rastrellare in Italia le vacche « deboli » e a « fine carriera », destinate a preparare i cosiddetti « impasti a base di carne » o a entrare nel ciclo zootecnico come grassi e farine. Nonostante fosse ormai acclarata la pericolosità di alcuni organi a rischio tutto ciò è andato avanti, senza nessun problema, fino al mese di ottobre 2000;

dati ufficiali degli istituti zooprofilattici rilevano che nel 1998 la presenza di farine animali nei mangimi per bovini, nonostante fossero proibite dal 1994, era ancora del 20 per cento. Nel 2000 il livello medio è sceso al 5 per cento;

le ultime ispezioni comunitarie hanno appurato che fino al 1998, in vaste aree del territorio, gli impianti per il trattamento termico delle farine non erano in grado di lavorare a regime e molti degli organi a rischio non venivano distrutti ma tornavano in ciclo attraverso la produzione di farine e grassi per la zootecnia;

tutto ciò poteva avvenire poiché i controlli sulle importazioni dai Paesi Ue non sono affidati alle strutture veterinarie regionali, ma a piccole unità periferiche « Uvac », uffici veterinari per gli adempimenti Cee che dipendono direttamente dal ministero e che spesso lavorano all'ombra dei giganti agroalimentari del Nord. Gli Uvac, hanno rappresentato, come rivela chiaramente l'ispezione dell'Ue della scorsa primavera, l'anello debole di una catena che non garantiva efficacemente controlli sulla Bse;

per le importazioni da Paesi extraUe — quelli a maggior rischio — le maglie dei controlli sono, paradossalmente, ancora più larghe. La vigilanza è affidata ai « Pif », uffici periferici destinati al controllo della merce e quindi alla sua immissione dentro il territorio dell'Ue. Questi uffici non operano solo secondo regole dell'Ue, seguono anche i parametri dettati dal Wto;

il Wto sul piano veterinario si affida alla Oie (Organizzazione mondiale per le malattie animali), presieduta dal professor Romano Marabelli, il quale ricopre anche la carica di direttore dei servizi veterinari del ministero della sanità. Come dire la stessa autorità che da anni coordina i controlli sulla carne italiana e da tre settimane guida la task force governativa per l'emergenza mucca pazza;

nel luglio 2000 il Dipartimento servizi veterinari presieduto dal professor Marabelli ha autorizzato l'importazione dalla Svizzera 4.000 mucche da latte nonostante i casi di « mucca pazza » nella Confederazione elvetica avessero già superato le 300 unità e fosse in atto da parte del nostro Paese l'embargo: il provvedimento fu fermato dopo che i Verdi sollevarono pubblicamente il caso;

nonostante dal 1996, fosse noto alla comunità scientifica che il cervello e il midollo spinale sono parti a rischio, perché vi si può annidare il prione, il dipartimento alimenti, nutrizione e sanità pubblica veterinaria del ministero della sanità, diretto dal professor Romano Marabelli, fece scat-

tare il divieto di consumo umano solo il primo ottobre del 2000, cioè con quattro anni di ritardo;

nel dicembre 1998 l'Ue aveva chiesto a tutti i Paesi membri di effettuare un certo numero di test-campione su animali con sintomatologie del sistema nervoso, oppure morti misteriosamente. Per l'Italia i controlli dovevano essere almeno 240 l'anno. Nulla del genere è stato mai fatto. In quattro-cinque anni le verifiche avrebbero riguardato appena 150-180 animali, non scelti tra quelli sospetti, ma presi come capitava: il verdetto fu « in Italia la Bse non esiste »;

nel giugno 1998, Marabelli, preannunciando un'imminente « linea guida » della Ue nella stessa direzione (allegando, tra l'altro, un parere del professor Piva, anche consulente di parte della Morando, ditta torinese che produce mangimi), caldeggiò l'introduzione di un « livello di tolleranza » della componente animale nei mangimi;

una soglia dello 0,15 per cento: con indubbio beneficio per le aziende che non si erano allineate alla decisione dell'Ue di divieto di farine animali;

su mucca pazza, come afferma, il procuratore della Repubblica di Torino Raffaele Guariniello, abbiamo perso almeno cinque anni. Anni di silenzi, errori e soprattutto omissioni;

in una precedente interrogazione n. 4-21371 del 28 dicembre 1998, i deputati Verdi avevano denunciato il fatto che alti funzionari del dipartimento alimenti nutrizione e sanità pubblica veterinaria del ministero della sanità e dell'istituto nazionale della nutrizione, fossero membri del comitato tecnico-scientifico del « Centro d'informazione sui prodotti avicoli ». Tutto ciò in contrasto con le incompatibilità, il cumulo di incarichi prescritti dalle normative previste, tra l'altro, dal decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29;

il regolamento (CE) n. 2777/2000 del 18 dicembre 2000, che istituisce misure eccezionali di sostegno del mercato delle

carni di bovini all'articolo 2 dispone che le carni di bovini di età superiore a 30 mesi, macellati dopo il 1° gennaio 2001, possono essere dichiarate idonee al consumo umano se preventivamente sottoposte, con esito negativo, ad un test per il rilevamento dell'encefalopatia spongiforme bovina (Bse) eseguito secondo uno dei metodi riconosciuti all'allegato IV A della decisione 98/272/CE della Commissione;

lo stesso regolamento dispone inoltre all'articolo 5 che le carcasse degli animali destinati alla distruzione debbano essere distrutte mediante incenerimento o altro procedimento idoneo e nessuna parte degli animali abbattuti può essere utilizzata per l'alimentazione umana o animale o per la fabbricazione di prodotti cosmetici o medicinali;

la sottovalutazione del problema e dell'impatto delle farine animali, i mancati controlli ed ispezioni hanno contribuito al diffondersi del fenomeno della « mucca pazza » ed hanno posto in grave pericolo il patrimonio zootecnico della nazione e la nostra economia. Tutto ciò senza considerare che un'eventuale consumo umano di carne infetta può provocare nel tempo disastrose conseguenze —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interpellati in merito a quanto riportato in premessa, in modo particolare sul lavoro e sulle compatibilità del professor Marabelli in merito al problema della Bse e delle farine animali;

quanti e quali siano i controlli sulla produzione e il commercio di farine animali effettuati oggi in Italia, da quali organismi e con quali risultati;

se non ritengano avviare una indagine amministrativa atta a far piena luce sui silenzi, errori e soprattutto omissioni, di quanti in questi anni dovevano per propria funzione prevenire il diffondersi di casi di Bse, combattere e reprimere l'uso improprio di farine animali, nonché ispezionare gli stabilimenti di produzione di farine animali;

se non ritengano di eliminare nei modi ritenuti più opportuni, le situazioni di incompatibilità di quanti, sia funzionari che dirigenti di organismi pubblici, nonché rappresentanti italiani nei comitati scientifici dell'Unione Europea, abbiano incarichi di consulenza con privati che operano nel mondo della produzione di carne o di farine animali;

quali provvedimenti i Ministri interpellati intendano adottare per ottemperare a quanto previsto dal regolamento CE 2777/2000 del 18 dicembre 2000;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di preservare il nostro patrimonio zootecnico e di reprimere e contrastare qualsiasi forma di commercio di carne infetta, scongiurando nel contempo eventuali contaminazioni ai consumatori di carne.

(2-02890) « Paissan, Procacci, Galletti, Boato, Cento, De Benetti, Gardiol, Leccese, Scalia, Turroni ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in Sicilia il servizio sanitario è in grave ritardo nel pagamento di farmacisti dei medicinali erogati agli assistiti in quanto sono state finora pagate le forniture fino al luglio 2000;

i farmacisti lamentano di dover fare ricorso alle banche per la fornitura dei medicinali dall'agosto 2000 al febbraio 2001, con esposizione bancaria dell'ordine di centinaia di milioni per ciascuna farmacia;

i farmacisti denunciano, altresì, il sensibile aumento dei medicinali forniti agli assistiti dopo l'abolizione dei *ticket*, aumento che a gennaio 2001 è valutabile in oltre il venti per cento rispetto al gennaio 2000, aumento che farà via via, aggravare

il *deficit* del servizio sanitario e l'esposizione debitoria delle regioni nei confronti dei farmacisti —:

1) se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

2) se e quali interventi il Governo abbia allo studio ed intenda attuare per scongiurare la « bancarotta » del settore.

(2-02891)

« Garra ».

Interrogazione a risposta scritta:

BICOCCHI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il piano sanitario regionale dell'assessore alla sanità della regione Calabria nella passata legislatura, prevedeva l'istituzione di tre divisioni di cardiocirurgia: a Cosenza, a Catanzaro ed a Reggio Calabria;

l'assessore alla sanità della regione Calabria, attualmente in carica, cancellando il piano precedente, come d'altra parte sempre accaduto all'atto di un cambiamento dell'amministrazione regionale, riduce a due il numero delle strutture, concentrandole a Catanzaro ed eliminando quelle di Cosenza e Reggio Calabria;

delle due divisioni di cardiocirurgia previste a Catanzaro, una sarebbe privata e solo recentemente accreditatasi presso la regione;

L'Abruzzo, con poco più di un milione di abitanti annovera tre strutture cardiocirurgiche mentre la Calabria con quasi due milioni di abitanti, di cui più di settecentomila concentrati nella sola provincia di Cosenza, dovrebbe accontentarsi di due;

a Cosenza esiste una divisione di cardiologia che, da molti anni, comprende tutte le metodiche e le professionalità che sono premessa indispensabile per impostare una struttura cardiocirurgica efficiente;

la medesima divisione di cardiologia dell'ospedale di Cosenza, ricovera 1600 pa-

zienti l'anno, di cui 300 con infarto miocardico acuto, costretti ad emigrare verso altri ospedali nel momento in cui si renda necessario un intervento cardiocirurgico —:

in base a quale logica vengano emanati, modificati o soppressi i piani sanitari;

quali siano i criteri da seguire per programmare una struttura cardiocirurgica e se, sempre nel rispetto di criteri territoriali e di entità quantitativa della popolazione, quindi della mobilità, non si debba tenere anche conto delle professionalità già esistenti in grado di assicurare al meglio il servizio;

se possa essere utile istituire una commissione di controllo da parte del ministero della sanità a difesa del diritto alla salute dei cittadini calabresi. (4-33980)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta immediata:

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio della procedura di cessione del 99,9 per cento del capitale azionario di Cartiere Miliani Fabriano, da parte del Poligrafico dello Stato, è seguita con apprensione e preoccupazione sia dai lavoratori sia dalla realtà sociale ed economica locale;

è avvenuta la presentazione della manifestazione d'interesse, così come previsto nell'apposito bando emesso dall'Ipzs, da parte dei soggetti intenzionati a partecipare alla gara finalizzata alla selezione dell'acquirente;

è necessario conoscere con la massima precisione quali sono le procedure adottate, quali sono le società del gruppo messe in vendita e il patrimonio, chi sono i potenziali acquirenti che hanno manifestato interesse;

gli obiettivi concordati tra il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e la direzione del Poligrafico con le organizzazioni sindacali sono, fra gli altri, l'unitarietà del gruppo e del marchio Cmf, la difesa degli attuali livelli occupazionali, la presenza di un adeguato piano industriale e finanziario, il rispetto dei contratti di lavoro in essere, la direzione complessiva dell'azienda che deve rimanere in ambito regionale, le sanzioni in caso di eventuali inadempienze dell'acquirente eccetera;

posto che Cartiere Miliani Fabriano è l'unico produttore e fornitore di carte da avvalorare per Banca d'Italia, produzione storica del gruppo che vanta, su questo prodotto, un'esperienza di tutto rispetto, è evidente la necessità di fornire tutte le garanzie richieste;

ferme restando le ragioni che hanno portato, a suo tempo, al cambiamento del *management*, notevolissime sono le perplessità rispetto alla gestione attuale che si è mostrata incapace di affrontare i nodi strutturali mentre si andava caratterizzando anche attraverso iniziative destrutturanti quali ad esempio l'esternalizzazione dell'intero ufficio commerciale —:

come, con quali strumenti e in quali tempi, intenda gestire la cessione delle Cartiere Miliani Fabriano finalizzandola agli obiettivi concordati e sopra esposti.

(3-06891)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se non ritenga esatto quanto afferma *L'Informatore* nel suo assunto dal titolo Sopravvivono gli enti mangiasoldi: « Un tempo — si legge — la sinistra tuonava giustamente contro gli enti inutili e le loro spese folli, ma in questi anni non è stato fatto assolutamente nulla per porre fine a questi sprechi. Gli odiati enti sono sopravvissuti, continuando a sperperare grosse quantità di denaro pubblico ». (4-33992)